

TAGLI ALL'ISTRUZIONE

Esito scontato: 321 sì, 255 no e 2 astenuti
Votano no Pd, Idv e Udc. Maria Coscia
sui tagli: un attacco di gravità inaudita

In aula scontro Fini-Casini: il presidente
della Camera si becca del «qualunquista»
dal leader Udc sull'esproprio del Parlamento

Scuola, la Camera dà fiducia a Gelmini

È la sesta del governo in 4 mesi. Fioroni: un fatto senza precedenti nella storia repubblicana

di Federica Fantozzi / Roma

LA SESTA FIDUCIA del governo in quattro mesi di vita arriva a fine giornata, tra i banchi vuoti e le scintille Casini-Fini. È la prima sulla scuola, «senza precedenti nella storia repubblicana» ricorda Fioroni. Esito scontato: passa con 321 sì, 255 no e 2 astenuti.

Dopo il maxi emendamento sostitutivo dell'intero decreto Gelmini, la giornata di oggi sarà dedicata agli ordini del giorno. Giovedì pomeriggio il voto finale con diretta tv e big al microfono. Intanto le dichiarazioni di voto filano come da copione. Annunciano il no Idv, Udc e Pd: si chiama riforma Gelmini ma dietro c'è solo Tremonti. Al punto che l'ex ministro dell'Istruzione medita nel suo intervento di giovedì di rivolgersi solo al ministro dell'Economia. La maggioranza difende il decreto, anche la Lega ingoia i malumori che pure avevano fatto slittare i tempi. Sembra infatti che la graduatoria degli insegnanti resterà su base nazionale anziché locale, consentendo ancora i trasferimenti di prof dal Sud al Nord, e il Carroccio non ha gradito.

La dipietrista Silvana Mura ri-

prende le parole del leader: «Una riforma che vende fumo negli occhi e ruba l'arrostato. Uno spot lucicante ma vogliono rottamare la scuola». Poi la centrista Santolini: «L'unico criterio di urgenza che c'è alla base è venire incontro ai tagli di Tremonti». Maria Coscia del Pd denuncia «un attacco di gravità

inaudita». La Gelmini, dice, «non ha mai cercato il confronto, non ha voluto tenere conto delle nostre proposte». Si asterrà la Svp: Karl Zeller avverte che a Bolzano non approderà nessun maestro unico e definisce «l'ormai frequente accoppiata decreti-fiducia un vulnus nei rapporti tra Parlamento e gover-

no». Poca suspense in aula, banchi del centrodestra mezzi vuoti e del governo totalmente deserti (si riempiranno solo per il voto, con le due ministre Carfagna e Gelmini a chiudere ai lati). Veltroni chiacchiera con Pina Picierino, Fioroni con Alessia Mosca (entrambe in giallo), Lapo Pistel-

li abbraccia Marianna Madia. Nel settore forzista, l'ex sindaco di Aulla Barani ostenta il garofano rosso all'occhiello. Il capogruppo del PdL Cicchitto, con un piede ingessato, arriva sulla sedia a rotelle. Fabio Garagnani, per il PdL, insiste sulla fretta: «La sinistra arroccata su posizioni estreme e ideo-

logiche ci obbliga alla fiducia» e poi «nessun taglio ma una razionalizzazione». L'esecutivo spinge l'acceleratore. Il pacchetto scuola scade il 31 ottobre. E il clima, tra manifestazioni anche ieri davanti a Montecitorio, è minacce di occupazioni, non promette bene. Proprio sull'atmosfera striscian-



Il tabellone con il risultato del voto di fiducia sul decreto di riforma della scuola della Gelmini. Foto di Marco Merlini/LaPresse

ELIA

Commemorato in aula, gaffe della Lega

Tra le dichiarazioni e il voto di fiducia, l'aula della Camera commemora Leopoldo Elia. Tutti in piedi per un minuto di silenzio, poi l'applauso bipartisan.

Fini ne sottolinea il ruolo di «interprete del patriottismo costituzionale», il vuoto che lascia, e osserva che sulla Carta si fonda «la coscienza morale e civile degli italiani». Gaffe della Lega: l'intero gruppo era uscito dall'aula e rientra quando sta parlando Veltroni, guadagnandosi un rimbrotto di Fini: «Prego i colleghi non interessati di uscire dall'aula, il rispetto è doveroso». Poi il leghista Brigandì ricorderà: «Fu mio maestro all'università nel '68». Mugugni dal Pd, una voce dal fondo: «Hai imparato proprio tutto».

Il leader del Pd ricorda Elia come uomo «dei valori condivisi», «conservatore dei principi», «custode del Rubicone costituzionale» e appartenente alla grande tradizione del cattolicesimo democratico come Pietro Scoppola. Savino Pezzotta come «professore e maestro di pensiero, rigore morale rispetto delle leggi e della Costituzione. Oggi tutti pensano a riformarla, lui ci ha insegnato che non si tocca e resta valida se le si è fedeli anche nelle piccole cose». La Lega non applaude. Ricordano il costituzionalista, di cui oggi si terranno i funerali, anche Quagliariello, Vito, Calderisi e Leoluca Orlando. Identica commemorazione ha avuto luogo ieri anche in Senato.



f. fan.

L'opposizione: si scrive Gelmini ma si legge Tremonti, dietro ci sono solo i tagli che vuole l'Economia

«Si sta radican-

do un sentimento che se il Parlamento viene espropriato non è male perché è un ingombro al decisionismo del governo». Poi mellifluisce: «Se un uomo intelligente come il presidente della Camera invita i deputati a lavorare di più sottintendendo che battono la fiacca alimenta il qualunquismo». Fini replica gelido «grazie per l'attestazione di stima, sa che è ricambiata» ma si arrampica: «Il mio invito non significa delegittimare il Parlamento ma dare il buon esempio».

IL DOSSIER

Dalla spesa impazzita allo stipendificio Mariastella ministro «mille-bugie»

di Maristella Iervasi / Roma

«La fiducia al decreto è necessaria per rispondere al bullismo, introdurre il voto in condotta, il ritorno ai voti ed è importante lo studio della Costituzione», ha detto il ministro Mariastella Gelmini per nulla turbata dalle proteste della piazza. Come se fossero questi i reali presupposti d'urgenza per una legge. Gelmini maestra unica non smette di stupire neppure se stessa. Ai sindacati confederali ha rivelato che «è vincolata ad applicare la legge», la Finanziaria Tremonti sulla scuola. Tant'è che non ha neppure mai provato a difendere l'istruzione dalla mannaia economica che colpisce pesantemente insegnanti e bidelli.

Al paese, invece, persino dai salotti di Mediaset senza contraddittorio, continua a diffondere «lezioni» di rigore e disciplina. Informando le famiglie sulla «necessaria urgenza» di riformare la scuola pubblica, fonte di sprechi e fannulloni. Una «lezione» che ruota sempre sugli stessi punti: la spesa è fuori controllo; scuola «è uno stipendificio»; «non può essere un ammortizzatore sociale»: ci sono «troppi insegnanti e pochi alunni».

Tutto vero? Abbiamo cercato di fare chiarezza. E tutte le bugie della Gelmini sono venute al pettine. Risultato: un piano scuola fatto di soli tagli. E pretesti.

Spesa sotto controllo
Settembre scorso, Chianciano Terme. Gelmini ospite alla festa nazionale dell'Udc: «In 10 anni la spesa per l'istruzione è salita

del 33% passando da 33 a 43 miliardi di euro, senza l'aumento degli stipendi, della qualità e delle strutture scolastiche». Ma i numeri del ministro sono infondati, come dimostrano i dati forniti dallo stesso Miur. Dalla tabella qui a fianco si evince che la spesa per l'istruzione non è affatto impazzita. Dal 1990 al 2007 la spesa dello Stato per l'istruzione è passata dal 3,9% al 2,8% del Pil. Vale a dire, negli ultimi 10 anni è stata pari allo 0,2% (3,07 miliardi di euro). Un testo di Emanuele Barbieri, ex

Il ministero spende per le buste paga dei prof il 74%
Ma la media dei Paesi Ue è del 79%

capo del dipartimento Programmazione del ministero fino all'agosto scorso, e pubblicato sul sito del Cidi, inquadra nel dettaglio la questione. La «bugia» era stata già mascherata sul nascere da Enrico Panini, ex segretario della Flc-Cgil. Ma la Gelmini la continua a raccontare.

I numeri sugli alunni
Non è vero come sostiene la Gelmini che negli ultimi 10 anni «Gli insegnanti aumentavano mentre gli studenti diminuivano», lanciando la tesi della scuola usata come «ammortiz-

zatore sociale». Anche qui la sinistra è stata pizzicata dal sindacato: anno scolastico 1997-98 alunni 7.599.110 e docenti 741.004. Nell'anno scolastico 2007-2008 gli studenti sono saliti a 7.751.356 e i docenti scesi a 723.353. Ciò dimostra che il numero complessivo degli alunni è cresciuto di +2% pari a 152.246 alunni; mentre il numero degli insegnanti è diminuito del 2,38%, pari a 17.651 docenti.

Nessun stipendificio
Più volte il ministro a sostegno

delle sue posizioni fa riferimento all'altissimo costo sostenuto dalla Stato per il personale scolastico: «Il 97% della spesa è destinato agli stipendi». E anche qui i numeri e le percentuali comunicate ai cittadini non rispecchiano la realtà. Leggendo con attenzione i dati del ministero si evince che la spesa per gli stipendi è inferiore al 74%, per l'esattezza è del 73,8%, ben al di sotto del 79% della media europea. E il conto è presto fatto: alla spesa per l'istruzione concorrono il ministero con 42,4 miliardi (2007, bilancio di assestamento), più altri 10 miliardi cir-

MILANO

Caso Eluana, oggi nuova udienza

Il caso di Eluana Englaro oggi ritorna in tribunale a Milano, dove si terrà l'udienza sulla richiesta della Procura Generale di Milano di sospensione del provvedimento con cui un altro collegio della corte d'appello, lo scorso 9 luglio, aveva autorizzato l'interruzione dell'alimentazione e idratazione artificiali che tengono in vita la donna in stato vegetativo permanente dal 1992. Da quanto si è saputo il sostituto pg Pezza chiederà un ulteriore rinvio per replicare alle memorie del legale degli Englaro e della curatrice speciale di Eluana.



SPESA PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Anno	Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (valori correnti) (milioni di euro dal 1999, milioni di euro lire per gli anni precedenti)	Spesa per l'istruzione del Mpi o del Miur ai prezzi di mercato (valori correnti) (milioni di euro dal 1999, milioni di euro lire per gli anni precedenti)	Spesa per l'istruzione sul Pil (da dati Mpi-Miur, Bilancio dello Stato)	Spesa per l'istruzione in rapporto al Pil	Evoluzione nominale del Pil 1997=100	Evoluzione nominale della spesa del Ministero per l'istruzione 1997=100
1997	1.048.766	31.153	3,0	3,6	100,0	100,0
1998	1.091.361	31.337	3,0	3,5	104,1	100,6
1999	1.127.091	32.002	2,9	3,4	107,5	102,7
2000	1.91.057	33.715	2,9	3,3	113,6	108,2
2001	1.248.648	38.223	3,1	3,7	119,1	122,7
2002	1.295.226	37.616	2,9	3,4	123,5	120,7
2003	1.335.354	41.334	3,1	3,5	127,3	132,7
2004	1.391.530	41.033	2,9	3,4	132,7	131,7
2005	1.428.375	40.480	2,8	3,3(*)	136,2	129,9
2006	1.479.981	41.198	2,8	3,3(*)	141,1	132,2
2007	1.535.540	42.396	2,8	3,3(*)	146,4	136,1

ca di Regioni e gli enti locali. In totale 52 miliardi. Per gli stipendi del personale si spendono circa 40 miliardi, come aveva fatto osservare meno di 20 giorni fa al ministro la Flc-Cgil.

Disabili e integrazione
Il governo evidenzia che il rap-

porto docenti/alunni in Italia è del 10% superiore alla media Ocse quantificando 200 docenti in eccesso. «In realtà - come sottolinea il professor Emanuele Barbieri - la spesa per alunno non viene calcolata correttamente».

Ed ecco perché: l'Italia dagli anni '70 ha scelto di inserire gli alunni disabili nelle classi. In molti paesi europei l'istruzione di questi ragazzi è affidata a scuole speciali e i costi non vengono imputati al costo d'istruzione. Da qui l'ennesima bugia.

Giovedì 9 ottobre ore 17.00 - Roma

Centro Culturale Baobab - Via Cupa 5
(tra Via Tiburtina e Via della Lega Lombarda)

l'Associazione nazionale A Sinistra
invita tutti i cittadini all'incontro pubblico

"Costruiamo convivenza, contro ogni razzismo"

con **LIVIA TURCO**

saranno presenti esponenti delle associazioni dei cittadini immigrati ed esponenti delle Istituzioni nazionali e locali

www.asinistranelpd.eu